

Scuola, bufera sui distacchi

I sindacati sugli sprechi: «Coinvolti solo 1.000 dipendenti».

di Anna Chiarelli

Quando c'è da far di conto, il mondo della scuola finisce sempre nel mirino. Non bastava l'ultima tegola cascata sulla testa degli insegnanti con lo stop alla stabilizzazione di 10 mila precari previsto dal decreto semplificazioni. Nell'occhio del ciclone adesso sono finiti anche i distacchi sindacali.

LA DENUNCIA DEL MIUR. Tutta colpa di un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, da Lucrezia Stellacci, capodipartimento del ministero dell'Istruzione, secondo la quale sulla scuola pesano 41 mila e 503 stipendi di «professori o maestri che però non insegnano. Sono distaccati presso altri ministeri oppure in permesso sindacale». Immediata la reazione dei sindacati secondo cui Stellacci «ha dato numeri a vanvera».

IL BALLETTINO DEI NUMERI. Ma come stanno veramente le cose? «Basta guardare le tabelle dell'Aran (l'agenzia che, per conto del governo, tratta le relazioni sindacali)», ha spiegato a *Lettera43.it* Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, «per rendersi conto che siamo di fronte a un fiorire di numeri in libertà».

Gilda: «1.000 insegnanti distaccati su 1 mln di lavoratori»

In effetti, sul sito *Aranagenzia.it*, i dati aggiornati al 2008-2009 parlano chiaro: i distacchi nella scuola sono 613 per quanto riguarda i sindacati di categoria, 68 per le confederazioni sindacali. In totale, insomma, anche considerando altre voci, non si arriva al migliaio.

Cifre confermate dai sindacati: «Parliamo di circa 1.000 distacchi a fronte di 1 milione di lavoratori», ha sottolineato Di Meglio. «Delle cifre restanti, ammesso che esistano, deve rispondere il ministero».

LA LEVATA DI SCUDI DELLE SIGLE. Dello stesso parere Mimmo Pantaleo, segretario Cgil Scuola («La cifra degli oltre 41 mila dipendenti della scuola distaccati è una bufala») e Francesco Scrima, segretario della Cisl Scuola. «Nel 2011, per effetto del 15% di tagli imposti dalla riforma Brunetta», ha sottolineato Scrima, «si contano 997 persone distaccate su un totale di 1 milione e 100 mila dipendenti».

L'ATTACCO AL MIUR. Certo tra 1.000 e 41 mila ce ne passa. «Il ministero, a questo punto, deve dimostrare chi sono coloro che non entrano in classe pur percependo lo stipendio», ha attaccato il rappresentante Cisl. «Fuori i nomi», gli ha fatto eco il numero uno della Gilda. «Ancora una volta la scuola viene messa alla gogna. Ma la cosa che amareggia di più è che a farlo sia un alto funzionario del ministero».

Cisl: «Occorre distinguere tra distacchi sindacali e comandi del Miur»

Lo spread delle cifre, però, rimane. «Attenzione a non fare il grossolano errore di confondere distacchi e comandi», ha però messo in guardia Scrima. Rispetto al distacco sindacale, infatti, il comando è un'utilizzo dei dipendenti della scuola da parte del Miur per altre attività, anche in differenti amministrazioni rispetto a quella di provenienza.

I DOCENTI «DIROTTATI» DAL MINISTERO. Dai dati in possesso della Cisl, ai 5 mila docenti inidonei per motivi di salute, utilizzati nelle segreterie delle scuole o nelle biblioteche, si

devono aggiungere «i circa 500 comandati dal ministero presso gli istituti per rafforzare l'autonomia», ha affermato Scrima. E di questi, che saranno dimezzati a 300 dal prossimo anno per effetto dei tagli della riforma Gelmini, 120 svolgono attività all'interno del ministero stesso».

LE DIFFERENZE NORMATIVE. Senza contare, infine, «le 200 assegnazioni presso associazioni professionali sul recupero delle tossicodipendenze o attività di cura e riabilitazione». All'elenco, poi, va aggiunto «chi è distaccato per lavorare presso uffici scolastici regionali», ha fatto notare Di Meglio, «e un modesto numero di persone impegnate in dottorati di ricerca all'università».

Pure sul piano normativo distacchi e comandi sono regolati diversamente. I primi sono gestiti dal ministero della Funzione pubblica e dal sindacato «in base alla rappresentatività nelle Rsu e al numero degli iscritti», come ha spiegato Pantaleo. I secondi, invece, sono in capo esclusivamente al Miur.

Cgil: «Il vero problema sono i 140 mila tagli»

Chi paga, in entrambi i casi, è lo Stato, trattandosi di dipendenti pubblici. «Anche se poi», è stata la puntualizzazione del cigiellino, «gli stipendi variano a seconda del ruolo ricoperto nella scuola».

I CASI ATA E COLLABORATORI. Una precisazione necessaria dal momento che «quando si parla di distacchi», ha messo in evidenza il sindacalista di Corso Italia, «non si può commettere l'errore di pensare che riguardino solo ed esclusivamente gli insegnanti. Ci sono anche i collaboratori scolastici e il personale Ata».

LE SPESE DELLO STATO. Sul fronte della spesa a carico del bilancio pubblico per i circa 1.000 distacchi nel mondo della scuola non è difficile fare una stima: «Basta considerare che un collaboratore scolastico prende intorno ai 1.100 euro netti al mese e un docente poco di più (tenendo conto anche dell'anzianità di servizio)».

INSEGNANTI: 12 PERMESSI L'ANNO. In realtà, se è vero che i comandi non riguardano affatto le sigle di categoria, per i permessi sindacali il discorso cambia. «Un altro falso problema», ha rimarcato Di Meglio. «Agli insegnanti ne spettano 12 l'anno, contro i 60 del personale Ata. Non solo, ma la maggior parte dei docenti neanche li utilizza per evitare di ritardare la propria attività didattica in classe». E, comunque, «la spesa è pari al valore dell'ora di lezione», ha concluso Pantaleo.

Tanto rumore per nulla? Per dirla con il rappresentante Cgil: «Non sono di sicuro i 1.000 distaccati sindacali che potrebbero risolvere il problema dei ben 140 mila tagli nella scuola».

Martedì, 13 Marzo 2012